

In presenza col mezzo proprio e a casa coi propri mezzi

È ormai noto come, con nota dello scorso 13 ottobre, la Banca abbia scelto di eliminare un'altra delle misure di sostegno alla sicurezza dei colleghi che si recano al lavoro in presenza, ovvero il rimborso per l'utilizzo del mezzo proprio.

Una scelta a dir poco inconsulta che giunge proprio nel momento di massima accelerazione della curva dei contagi e proprio quando, con la ripresa delle scuole, tutto il sistema pubblico dei trasporti è in sovraccarico, tanto da indurre il Governo a ipotizzare nuove misure per alleggerirlo.

Anche solo per dimostrare senso civico ci si sarebbe magari aspettati un ampliamento delle misure anche per chi percorre lunghe distanze, pur all'interno dello stesso Comune. O un incentivo per chi abita in grandi città, con sistemi di trasporto sovraffollati. Invece si è scelta la via del niente-per-nessuno, che poco giova alla salute ma molto alla dura linea dell'*"Austerità costi quel che costi, purché costi poco alla Banca"*, che si è scelta da tempo.

D'altra parte non molto tempo prima l'Amministrazione aveva assicurato la presenza di parcheggi per i colleghi e, anzi, promesso che ci si sarebbe attivati per ampliarne la disponibilità, assai carente in molte realtà. Promessa ancora tutta da mantenere, in verità, e crediamo finalmente di aver capito anche il perché: la Banca deve essersi chiesta cosa mai se ne sarebbero fatti di tali parcheggi i colleghi, dal momento che intendeva spingerli a utilizzare i mezzi pubblici.

Nulla di nuovo, però: erano già venuti meno i congedi Covid per chi lavora in presenza, il contributo spese per chi lavora in delocalizzato e neppure l'ombra di buoni pasto era apparsa all'orizzonte.

Nel frattempo l'utilizzo dello smart working, sebbene falciato dai rientri mensili obbligatori, continua ad andare avanti ma, sebbene il momento del lockdown di marzo-aprile sia ormai passato da tempo, la Banca non si è ancora attrezzata per le giuste forniture di strumentazione ai colleghi.

Abbiamo sentito vagamente parlare di pc portatili con schermi più grandi (chissà se per la prossima pandemia saranno disponibili) ma risultano ancora carenti le forniture di ogni tipo di attrezzatura: cuffie USB, di supporti wi-fi per la connessione, di telefoni cellulari.

A ogni richiesta in tal senso risponde continuamente l'eco di magazzini vuoti.

Così i colleghi continuano ad arrangiarsi con mezzi propri in ogni situazione: quando vanno al lavoro, quando sono in smart working, con uno squilibrio a favore della Banca che, dopo tanto tempo, risulta fastidiosamente inaccettabile.

Conosciamo bene la situazione che viviamo e tutta la sua drammaticità dal punto di vista economico e sociale: moltissime persone nel mondo stanno soffrendo gli effetti della pandemia. Non saranno forse i lavoratori della Banca d'Italia – purché ne sia preservata la salute – quelli che soffrono di più.

Ma, a maggior ragione, non comprendiamo come mai sia la Banca l'unica a guadagnarci. Il senso di appartenenza che è stato motore dell'Istituto anche nei periodi più bui si è ormai pericolosamente incrinato.

Il tempo delle richieste si è fin troppo allungato, è arrivato il momento delle risposte.

Roma, 21 ottobre 2020

La Segreteria Nazionale

Il Sindacato è fatto dai Lavoratori, anche da te
Sostieni le nostre idee: [clicca qui](#)
e contattaci tramite un nostro Rappresentante o scrivendo a segreteria@fisacbankaditalia.it
L'iscrizione è riservata e rispettosa della tua privacy

Scarica la APP
FISAC BANCA D'ITALIA



Disponibile su Play Store



Disponibile su App Store